

Trasporto ferroviario, a rischio stazione di Avezzano per alcuni treni da Roma. L'allarme dell Filt Cgil: «diritti degli abruzzesi snobbati»

L'AQUILA. Sono passati pochi mesi (era novembre 2016) da quando, in quel di L'Aquila, Regione Abruzzo e Trenitalia hanno trovato l'intesa per la sottoscrizione di un nuovo Contratto di Servizio, valido fino al 2023, dal valore economico complessivo di 571 milioni di euro.

«Una svolta epocale per il trasporto su ferro» dissero i protagonisti di quell'accordo all'atto della sottoscrizione, preannunciando ed enfatizzando risposte importanti e significative per i martoriati pendolari abruzzesi.

Un contratto che ha (o avrebbe) tra gli obiettivi principali l'incremento della qualità dei servizi, l'entrata in esercizio di nuovi convogli, l'aumento degli standard di puntualità e soprattutto, collegamenti più veloci, in particolare con la capitale.

Invece, ai problemi già noti riguardanti l'entrata in vigore dei nuovi orari cadenzati sulla Linea Adriatica e il nuovo rapporto di Legambiente - che ha assegnato per il 2016 all'Abruzzo la maglia nera per la vetusta dei treni - si è aggiunta una nuova importante incognita che, se confermata, infliggerebbe un altro duro colpo al trasporto ferroviario della nostra regione, rischiando di isolare una parte importante del territorio abruzzese.

LO STOP A MANDELA: UN'ALTRA TEGOLA SUI PENDOLARI ABRUZZESI

«Da qualche giorno», denuncia la segreteria regionale della Filt Cgil Abruzzo, «circolano voci alquanto attendibili sul futuro "attestamento" nella stazione di Mandela e non più in quella di Avezzano (42 KM di distanza tra le due) di alcuni treni provenienti da Roma. A dire il vero è una ipotesi che ufficiosamente era già da tempo nell'aria, suffragata dal fatto che, proprio nella stazione di Mandela, Rete Ferroviaria Italiana sta eseguendo lavori di potenziamento infrastrutturale, aumentando anche il numero dei binari cosa che normalmente, presuppone l'obiettivo di incrementare la capacità di fare incroci, precedenza ed attestamenti (soste) dei treni».

LE RESPONSABILITA' PER L'ISOLAMENTO DELLA MARSICA

Queste sono decisioni che normalmente si prendono di concerto tra Regione (cui è demandata la programmazione del trasporto regionale su ferro), Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana. Nel caso specifico, quindi, sarebbe stata la Regione Lazio ad aver deciso di tagliare un significativo numero di treni che in partenza dalla capitale e diretti verso l'Abruzzo, si attesterebbero in realtà a Mandela, determinando la penalizzazione e l'isolamento dell'intera Marsica.

Tuttavia su quanto sta accadendo ci sarebbero, secondo il sindacato, «specifiche e innegabili» responsabilità anche della Regione Abruzzo e del relativo Dipartimento regionale Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, nonché della stessa Trenitalia.

AL VIA LA MOBILITAZIONE

«E' infatti impensabile e inimmaginabile», continua la Filt Cgil, «che, nessuno dei due contraenti, all'atto della sottoscrizione del recente Contratto di Servizio, non sapesse delle concrete intenzioni della Regione

di Lazio e di Trenitalia di fermare gran parte dei treni in partenza dalla Capitale a Mandela. Ed è altrettanto impensabile che la Regione Lazio, al fine di razionalizzare i costi del trasporto locale, abbia deciso legittimamente di riorganizzare il proprio servizio interregionale di trasporto su ferro, senza un benché minimo confronto con la regione confinante interessata in maniera significativa da tale razionalizzazione». Notizie certe si sapranno solo al prossimo cambio orario ma il sindacato chiede che tutti i portatori di interesse si mobilitino «per evitare ulteriori ed ennesime gravi ricadute sui pendolari di un territorio che ha già seri problemi di mobilità».

